

Un progetto di trasformazione attraverso l'uso del vetro: le o.g.r. da officine a science center

di Daniel Antonini e Alessia Terziano

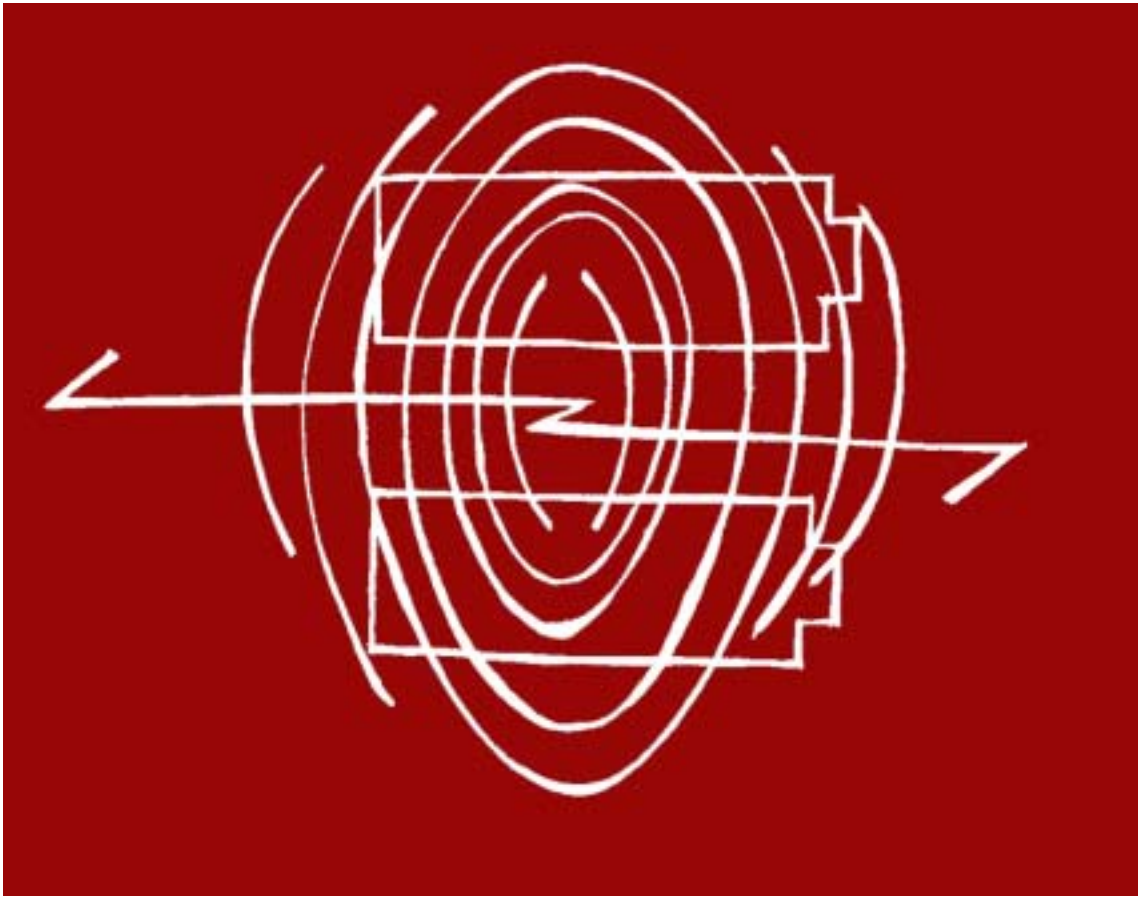
Relatore: Roberto Mattone

Correlatori: Eugenia Monzeglio, Mario Sassone

Alla base della scelta del tema del nostro lavoro di tesi possiamo collocare il fascino di un materiale: il vetro. Le implicazioni tecnologiche e costruttive legate al suo impiego in architettura, insieme alle sue potenzialità espressive, hanno rappresentato un tema di ricerca molto importante per tutta l'epoca moderna, dal punto di vista sia della pratica progettuale, sia della critica estetica. Un tema più che mai affascinante e attuale oggi, dal momento che, attraverso la trasparenza degli involucri architettonici, si esprime l'appartenenza ad una società cangiante, società della comunicazione e dell'informazione, per la quale gli edifici divengono installazioni trasmettenti sparse per la città.

Il nostro progetto nasce, quindi, dalla volontà di confrontarci direttamente con questo materiale e con le sue diverse possibilità di applicazione. Il contesto di questo confronto, che abbiamo cercato di rendere il più possibile realistico, è rappresentato dalla città di Torino, in particolare da un edificio esemplare della passata connotazione industriale della città stessa, il *Padiglione ad H* delle ex Officine Grandi Riparazioni delle ferrovie.

L'edificio è stato oggetto di dibattito in merito alla sua conservazione e di diverse ipotesi di rifunzionalizzazione. Tra queste abbiamo deciso di approfondire quella che elegge il *Padiglione* a sede del nuovo Science Center di Torino in quanto in sintonia con alcune nostre riflessioni. Innanzitutto con la volontà di utilizzare il vetro come veicolo di un'immagine di appartenenza alla contemporaneità, e nello stesso tempo con l'esigenza di confrontarci con il presente di Torino, con una situazione di trasformazione in atto che dovrà portare alla definizione di un nuovo futuro, svincolato dalla connotazione forte di polo industriale.



Schizzo

La prima parte della tesi, base di partenza per lo sviluppo del progetto, è centrata sul materiale vetro. Si è cercato, attraverso la raccolta e la lettura critica di realizzazioni contemporanee, di mettere in evidenza quale valore, dal punto di vista del linguaggio architettonico, venga oggi attribuito all'architettura di vetro. Gli esempi sono stati suddivisi in base a dei titoli, con i quali abbiamo provato a sintetizzare i molteplici messaggi e significati che si possono veicolare mettendo in campo le potenzialità espressive del vetro.



Spazio espositivo dello Science Center: passerelle sulla sede del carro ponte

Al fine della progettazione abbiamo, poi, ritenuto altrettanto importante analizzare le potenzialità tecnologiche e applicative del vetro, partendo dalle proprietà e funzioni del materiale per arrivare alle problematiche legate alla sua messa in opera e, quindi, alla progettazione e al dimensionamento di elementi in vetro e di grandi superfici vetrate.

Il progetto vero e proprio nasce dal confronto delle potenzialità del vetro con le riflessioni suscitate dal contesto in cui l'idea progettuale nasce e si sviluppa. Il risultato finale è dato dall'interazione tra vincoli e potenzialità derivanti dal lotto e dalle problematiche di carattere urbanistico, dall'edificio e dalle problematiche connesse con un intervento sull'esistente, dal quadro esigenziale legato alla nuova funzione che viene inserita e, non da ultimo, dall'aspetto tecnico-costruttivo, dall'attenzione per il dimensionamento delle strutture di supporto degli elementi vetrati e dallo studio di alcuni tra i nodi più significativi.



Spazi per funzioni correlate: vista verso il taglio delle scale

La nuova immagine dell'edificio è determinata da una serie di ellissi concentriche, quasi onde che si propagano dal cuore centrale e che, materializzate da strutture in acciaio e vetro, svolgono il ruolo di definire tutti i nuovi spazi e di risolvere la distribuzione tra le aree funzionali. Si tratta di confini permeabili che si inseriscono tra le pareti fisicamente e visivamente massicce del Padiglione ad H, di elementi che permettono di trasmettere all'esterno la presenza e la vita stessa dell'edificio attraverso i layers grafici sovrapposti alla trasparenza delle lastre e attraverso la luce, componente inscindibile dall'architettura di vetro.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

danielantonini@katamail.com

alessiaterziano@katamail.com